

di Cosenza possono ammirare i tesori di arte sacra conservati nel Museo diocesano, soprattutto la preziosissima Stauroteca, la stessa cosa non è consentita agli abitanti di Bisignano, che hanno pure il Museo diocesano di arte sacra che trova sede, ormai da tanti anni, nell'antica chiesetta di San Giuseppe, detta dei Pallottini, che, però, non è stato mai inaugurato e non è entrato mai in funzione.

Eppure era stato lo stesso arcivescovo che, in occasione della tradizionale celebrazione della messa dell'Epifania 2014, nel Duomo di Bisignano, aveva affermato che, subito dopo l'apertura del Museo diocesano di Cosenza, sarebbe stato inaugurato anche quello di Bisignano.

Evidentemente le cose non sono andate per il verso giusto ed il Museo locale rimane tuttora chiuso ed inutilizzato. Anche in questa cittadina non mancano oggetti e paramenti sacri degni di essere ammirati e conosciuti soprattutto dai più giovani. Si conservano ancora nelle chiese, scarsamente protette, e alcune ormai chiuse da tempo, oggetti che se non hanno tanta preziosità, hanno sempre la loro validità storica e culturale, oltre che religiosa. Basta ricordare il dipinto del martirio di San Bartolomeo che si conserva ancora nell'omonima chiesetta che sovrasta il rione della Giudecca.

Si tratta di un'opera straordinaria realizzata nel 1943 da Michel Finghesten, docente dell'Accademia delle belle arti di Berlino, prigioniero nel Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia che, nel quadro dipinto nello stile dei macchiaioli, ha rappresentato in modo impressionante il martirio del Santo che fu scorticato vivo.

L'importanza dell'opera è data proprio dal suo valore storico ed è anche per questo che, insieme a tante altri oggetti e documenti, dovrebbe trovare idonea collocazione nel Museo che, si spera, possa entrare, presto, in funzione.

# Il commissario e già anni ma i giornalisti restano

## Nemmeno un cenno a chi chiedeva lumi sui primi

**Mario Morrone**  
SAN GIOVANNI IN FIORE

Per un giornalista citarsi è sconveniente. Ma dopo tanti anni nel bene e nel male, può accadere. E l'occasione ce l'ha fornita il commissario prefettizio di San Giovanni, Sergio Mazzia.

Dopo la crisi comunale, chiusa lunedì con le dimissioni di dieci consiglieri su sedici, è stato automatico commissariare il municipio. Ieri abbiamo avuto notizia che Mazzia era arrivato in comune; cosicché, intorno alle 13,15, siamo andati in comune con un bloc notes e una macchina fotografica. An-

nunciati che volevamo salutare il commissario, siamo rimasti nell'ingresso. Dopo poco la funzionaria ci ha informati che «il commissario era impegnato e dunque non era possibile. Per la foto? La si può ricavare da internet». Stop! Niente male, capita anche questo. Davvero basti, siamo tornati a casa, non senza riflettere sull'episodio. Che è, e rimane sgradevole. L'insediamento del commissario, per la cittadina, è una "grande" notizia! E per questo abbiamo raggiunto il municipio. Gli avremmo chiesto la prima impressione sulla città e i primi atti che lo attendono. E invece nulla, anzi nemmeno

## Il commissario

● Sergio Mazzia è originario di Barletta, dov'è nato il 18 gennaio 1964. Laureato in giurisprudenza, già consigliere di prefettura, attualmente ricopre il grado di viceprefetto vicario ed è titolare dell'Area I - Ordine e Sicurezza Pubblica, della Prefettura di Foggia. Più volte commissario, tra gli altri dei comuni di Stornara e Orta Nuova, da mercoledì guida il comune di San Giovanni in Fiore. (ma.mo.)

## Riconoscimento consegnato a Roma

# Napolitano nomina "Alfiere" un giovane studente di Montalto

Domani allo Scalo la festa cittadina nella sua parrocchia

**Chiara Buffone**  
MONTALTO UFFUGO

Il 19enne montaltese Antonio Francesco Vita è stato insignito del titolo di "Alfiere del lavoro". Ogni anno, la Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro conferisce il prestigioso riconoscimento ai 25 migliori studenti d'Italia e affianca a ciascuno di loro un cavaliere del lavoro nominato dal presidente della Repubblica, a testimoniare la continuità dell'impegno nello studio e nella vita.

Antonio Francesco Vita è

stato selezionato (risultando terzo in Italia) in base ad una serie di meriti scolastici e di "modus vivendi": ha frequentato la scuola media di Montalto, riportando sempre ottimi voti (licenza media: 10); si è diplomato al Liceo scientifico "Scorza" di Cosenza con 110 e lode. Più volte si è distinto fra i suoi coetanei, vincendo concorsi destinati agli studenti e ottenendo numerosi riconoscimenti.

Vita ha inoltre conseguito il diploma di danza moderna e presto terminerà gli studi di danza classica. Il giovane è anche istruttore di nuoto per bambini ed è impegnato come volontario nelle attività della parrocchia.



Antonio Francesco Vita. Il giovane premiato al Quirinale